

# OMELIA DELLA MESSA CRISMALE

CATTEDRALE DI SORRENTO

GIOVEDÌ SANTO 2013

*Cari amici,*

concludiamo con questa solenne celebrazione eucaristica il cammino quaresimale, che è stato quest'anno particolarmente intenso e significativo. Già l'anno scorso vivemmo in qualche modo insieme un tempo speciale di grazia: era infatti da poco iniziata la Quaresima quando venni nominato vostro vescovo. Nella Messa Crismale di un anno fa Voi salutavate il vescovo Felice, ringraziando il Signore per il suo lungo e fecondo ministero episcopale nella Chiesa sorrentino-stabiese. E anch'io salutavo la Chiesa di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, che avevo servito per un tempo breve ma indimenticabile. Ora ci ritroviamo tutti uniti attorno allo stesso altare, in questa cattedrale, per manifestare anche visibilmente il mistero dell'unità della Chiesa che quotidianamente cerchiamo di vivere e testimoniare. Qui comprendiamo in modo chiaro e profondo che Cristo "ci ama e... ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre" (*Ap 1, 5-6*). Che dono grande e immeritato!

L'itinerario quaresimale ha visto la nostra comunità diocesana impegnata in quel pellegrinaggio spirituale e pastorale che sta coinvolgendo una dopo l'altra tutte le **Unità Pastorali** nell'incontro con il vescovo e che, iniziato già con le prime settimane del Tempo ordinario, si concluderà con la Pentecoste. L'anno liturgico ritma così il nostro cammino ecclesiale. Ci lasciamo dunque guidare dal Signore attraverso i tempi che la liturgia ci offre, con il suo momento culminante nella solenne memoria della Pasqua. Il bisogno di riprendere quanto lo Spirito ha detto a questa Chiesa attraverso la convocazione e la celebrazione del Sinodo diocesano è avvertito da molti come urgente ed è diventato pertanto priorità pastorale del mio servizio in mezzo a Voi. Il passaggio poi da **Papa Benedetto** a **Papa Francesco**, avvenuto nel cuore della Quaresima, ha dato un colpo d'ali prima inimmaginabile anche alla nostra comunità diocesana. Faremo senza dubbio tesoro dell'altissimo magistero del papa teologo, che ci ha mostrato con il suo insegnamento deciso e umile quanto sia importante cercare la gloria di Dio e la fedeltà alla verità prima e più di ogni interesse personale. D'altra parte, la testimonianza disarmante e sconvolgente del papa pastore ci sta riportando all'essenzialità della nostra fede: conta solo ciò che si vive, nella certezza che il Vangelo può trasformare la società perché rinnova ciascuno di noi e ci rende finalmente liberi. La coerenza e il coraggio delle scelte, l'immediatezza e la sincerità dei rapporti, la rinuncia a ogni forma di esibizione del potere e di distanza aristocratica dalla povera gente, la decisa volontà a proseguire nella riforma voluta dal Concilio: si è riaccesa la speranza nel cuore di tanti credenti!

Perciò, carissimo Popolo di Dio pellegrino in Sorrento-Castellammare di Stabia, accogli la parola del profeta che Gesù ha letto e commentato nella sinagoga del suo paese e che oggi proclama ancora, parlando al tuo cuore con amore di Sposo. Ripeti con lui: “Lo Spirito del Signore Dio è su di me” (*Is 61, 1*). Sì, lo Spirito del Signore è sopra di Te, ***popolo di battezzati e cresimati***: celebra l’Eucaristia con fede, imparando a fare della vita di ogni membro un dono d’amore incondizionato. Non prevalga più l’indifferenza o il pregiudizio, ma vinca sempre la bontà e la misericordia. Porta nella storia dei paesi e delle città in cui abiti la novità del Vangelo che riunisce tutti in una sola famiglia. Lo Spirito del Signore è sopra di Voi, ***famiglie cristiane*** che avete accolto il dono dell’amore di Dio e cercate di condividerlo con quanti incontrate nel Vostro cammino: persone sole e ferite dalla vita, gente in affanno o in ricerca, coniugi in conflitto tra loro, anziani desiderosi di premura e affetto. Non abbiate paura di aprire le porte a Cristo, che viene a bussare a ciascuna delle Vostre case per prendervi dimora. Lo Spirito del Signore è sopra di Voi, ***comunità parrocchiali*** che, raggruppate in Unità Pastorali, costituite il tessuto connettivo della nostra realtà ecclesiale: intensificate il cammino che Vi ha visto correre insieme verso la stessa metà, anche se non sempre con la stessa velocità, e non scoraggiatevi dinanzi agli ostacoli che incontrate lungo la strada. Diventerete in tal modo sempre più comunità missionarie, pronte a rivedere tante impostazioni consolidate nel tempo alla luce delle esigenze della Nuova Evangelizzazione.

Lo Spirito del Signore è soprattutto sopra di Voi, amatissimi ***giovani***: sto imparando a conoscereVi e ad amarVi, apprezzando in ognuno di Voi la voglia di vivere felici, il desiderio di verità nei rapporti, la ricerca di esempi autorevoli e di messaggi radicali. Raccontate ai tanti amici che sembrano indifferenti le esperienze che Vi arricchiscono, mettete insieme quanto custodite nel cuore ed esigete dalle nostre comunità cristiane maggiore attenzione nei Vostri riguardi. Ci aiuterete così a rendere la Chiesa più viva e giovane, come la vuole Dio e come la sognate Voi. Lo Spirito del Signore è certamente sopra di Voi, ***religiosi e religiose*** che impreziosite la nostra Chiesa diocesana con la varietà dei Vostri carismi e l’operosità dei numerosi servizi, offerti generosamente e con tanta dedizione. Non sempre siamo riusciti ad apprezzarVi abbastanza e a favorire il Vostro inserimento, a volte pur così difficile, nella nostra famiglia ecclesiale. Camminate in santità di vita, sostenuti dalla silenziosa presenza delle ***monache contemplative***, vero tesoro di valore inestimabile da custodire e accrescere per il bene di tutti. Lo Spirito del Signore è in modo speciale sopra di Voi, diletti fratelli ***diaconi e presbiteri***: siete stati chiamati infatti a cooperare con il vescovo per la crescita di tutto il Popolo di Dio. Voi sperimentate con me la debolezza e la fragilità della nostra umanità. D’altra parte siete consapevoli di non appartenere a una casta di privilegiati: non siamo in effetti superiori a nessuno e neppure possiamo arrogarci titoli che ci allontanerebbero dalla verità di noi stessi. Servi, amici, fratelli: ecco il nostro unico vanto, il motivo che ci ha spinti a rispondere al Signore con il dono della vita. Dagli anziani ai più giovani, senza dimenticare i preti ammalati, quelli in difficoltà e quanti hanno lasciato l’esercizio del ministero: li ricordiamo con affetto, gratitudine e grande rispetto, perché tutti amati dal Signore, “mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista” (*Lc 4, 18*). Lo Spirito del Signore è anche sopra di Voi, carissimi ***seminaristi***, dono speciale per la nostra Chiesa locale e anche per me: mi siete accanto ogni giorno con gioia, perché possiamo crescere insieme nella passione per il Regno al servizio di una Chiesa libera, coraggiosa e povera!

“Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri”: sì, fratelli e sorelle in Cristo, facciamo nostro il forte e appassionato grido di Papa Francesco! Il crisma che tra poco consacreremo spanda il suo profumo non solo in questo tempio ma in ognuna delle nostre comunità. È il profumo della comunione fraterna, della solidarietà con gli ultimi, della rinuncia a ogni forma di imborghesimento ecclesiale. Liberiamoci da ciò che rallenta la nostra corsa verso la Patria e oscura la testimonianza pur generosa che cerchiamo di offrire a quanti vivono disagi di ogni tipo, a volte al di sopra di ogni umana sopportazione. Siamo amministratori e non padroni, pronti a dare tutto di noi e non gestori gelosi di beni da accumulare. Anche la nostra Chiesa vinca la sottile e subdola tentazione di trasformarsi in un’azienda che deve produrre e trarre profitto. Il nostro unico vanto sia sempre e solo la Croce di Cristo. Lo ripeto in modo particolare a Voi, **carissimi confratelli nel ministero ordinato**: le promesse che in questa liturgia solenne rinnoveremo ora davanti a tutto il Popolo di Dio esprimano l’impegno a voler seguire Gesù fedelmente, ogni giorno, con la stessa intensità di quando pronunciammo il nostro sì una volta per sempre. Una Chiesa povera ha bisogno di ministri poveri, per organizzare con i poveri un futuro di speranza!

E come dimenticare i numerosi **gruppi, associazioni e movimenti** che arricchiscono la nostra comunità diocesana e la rendono più bella e viva? Voi, carissimi, siete un segno evidente dell’azione dello Spirito, che ci incoraggia a proseguire nell’opera di riscoperta del laicato fortemente voluta dal Concilio Vaticano II e proseguita fino ad oggi tra entusiasmi superficiali e incertezze gravi, con il rischio di ritornare a forme ingiustificate di clericalismo da una parte o di laicismo dall’altra. Una Chiesa povera impara ad accogliere tutti senza pregiudizi e sa valorizzare i carismi di ciascuno. Non ha quindi paura di riconoscere l’importanza di ogni suo membro nella responsabilità dell’annuncio del Vangelo al mondo, in una società che sembra refrattaria ma che ha tanta sete di verità e di vita buona.

*Cari amici*, abbiamo cercato di ascoltare insieme il Signore Gesù che “oggi” compie anche per noi quanto è stato predetto dal profeta. Condividiamo pertanto la stessa esperienza che fecero quel giorno i suoi compaesani nella sinagoga di Nazaret, quando “gli occhi di tutti erano fissi su di lui” (*Lc 4, 20*). Neppure noi distogliamo lo sguardo da Lui. Contempliamo il Suo volto luminoso e splendente. Cantiamo con gioia al Vivente: “Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero” (*Ap 1, 7*). Il crocifisso Risorto è veramente la nostra speranza, che vogliamo portare a tutti ancora una volta con le parole di Isaia. Sono parole che risuonano forti in questa santa assemblea e nel nostro quotidiano pellegrinaggio di fede:

**“Il Signore ti guiderà sempre”!**

Amen.